

presenta

FINO ALLE MONTAGNE

(Bergers)

un film di SOPHIE DERASPE

con Félix-Antoine Duval, Solène Rigot, Guilaine Londez, David Ayala

Ispirato al romanzo *“D’ou viens-tu, berger?”* di Mathyas Lefebure

(Drammatico - 2024 - Canada/Francia - 1.85 : 1 - 113 min.)

dal 29 maggio al cinema

distribuzione **Officine UBU**

Ufficio Stampa Echo srl

Stefania Collalto - collalto@echogroup.it - +39 339 4279472

Lisa Menga - menga@echogroup.it - +39 347 5251051

Giulia Bertoni - bertoni@echogroup.it - +39 338 5286378

OFFICIAL SELECTION

tiff

TORONTO INTERNATIONAL
FILM FESTIVAL 2024

MAISON 4:3 PRESENTA
UNA PRODUZIONE MICRO_SCOPE E AVENUE B PRODUCTIONS

UN VIAGGIO TOCCANTE E POETICO CHE RIGENERA
LO SPETTATORE COME UNA VENTATA D'ARIA FRESCA

GLOBE AND MAIL

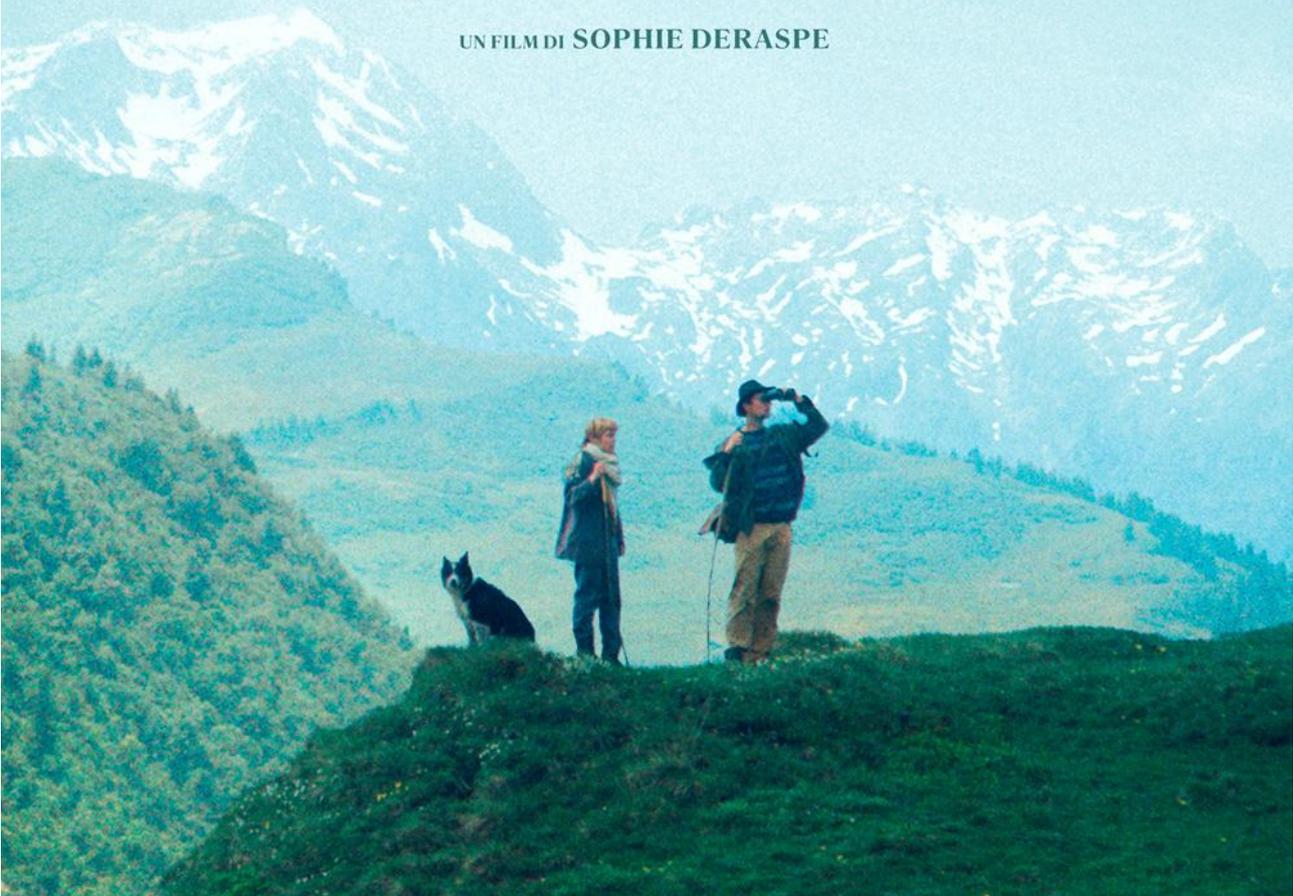


FÉLIX-ANTOINE
DUVAL

SOLÈNE
RIGOT

FINO ALLE MONTAGNE

UN FILM DI SOPHIE DERASPE



SOGNARE. PARTIRE. RICOMINCIARE.

LIBERAMENTE ISPIRATO A *D'OU VIENS-TU, BERGER?* DI MATHYAS LEFEBURE EDITO DA LEMÉAC ÉDITEUR

PYRAMIDE INTERNATIONAL, MAISON 4:3, MICRO_SCOPE, AVENUE B PRODUCTIONS, FÉLIX-ANTOINE DUVAL, SOLÈNE RIGOT, GUILAINE LONDEZ, MICHEL BENIZRI, DAVID AYALA, VERONIQUE RUGGAS, AURA YOUNES, BOUCIF, BRUNO RAFFAELLI, ALOÏSE MANGE, VINCENT GONNÉVILLE, STÉPHANE LAFLUR, ANDRÉ-LINE BEAU PARIANT, ÉRIC POIRIER, PHILIPPE BRALLET, STEPHEN DE OLIVEIRA, OLIVIER GALVERT, HANS LATRIS, MARIÉ-LAURE MERRIAUX, ISABELLE TILLOU, ÉRIK DANIEL, ÉRIC PARENTÉAU, ADELAÏDE MAUVERNAY, NATHALIE BOUTRIE, RIM MCCRAW, LUC DÉRY, ÉLAÏNE HÉBERT, CAROLINE BONMARCHAND, XENIA SUYAMA, SOPHIE DERASPE, MATHYAS LEFEBURE, SOPHIE DERASPE.

micro_scope avenue B Québec TELEFILM Québec LE FONDS CANADIA REGION 3 RADIO-CANADA CRAVE PYRAMIDE MAISON 4 OFFICINE UBU

Sinossi

Mathyas, giovane agente pubblicitario di Montréal, decide di lasciare la sua frenetica vita di città per seguire il desiderio di riconnettersi con la natura e diventare pastore nel sud della Francia. Arrivato in Provenza senza alcuna esperienza, Mathyas si scontra presto con la dura realtà del mondo pastorale, che lo costringe a mettere in discussione la sua visione romantica della professione. L'incontro con Élise, una giovane impiegata che sceglie di lasciare il lavoro per seguire Mathyas, porta una nuova luce nel percorso formativo del ragazzo, che riacquista così fiducia in sé stesso e nel proprio obiettivo. I due, dopo aver ottenuto l'affidamento di un gregge di pecore, partono per la transumanza, compiendo un viaggio negli incantevoli paesaggi montuosi delle Alpi di Provenza, dove si confronteranno con sfide e incontri che li condurranno verso un nuovo stile di vita in montagna.

Cast artistico

Félix-Antoine Duval	<i>Mathyas</i>
Solène Rigot	<i>Élise</i>
Guilaine Londez	<i>Cécile Esprinoux</i>
Michel Benizri	<i>Ahmed</i>
David Ayala	<i>Dudu</i>
Véronique Ruggia Saura	<i>Agnés Tellier</i>
Younès Boucif	<i>Nassim</i>
Bruno Raffaelli	<i>Gérard Tellier</i>
Aloïse Sauvage	<i>Clotilde</i>

Cast tecnico

Regia	Sophie Deraspe
Sceneggiatura	Sophie Deraspe, Mathyas Lefebure
Prodotto da	Kim McGraw, Luc Déry, Éline Hébert, Caroline Bonmarchand, Xenia Sulyma
Casa di produzione	Micro_Scope & Avenue B Productions
Direttore della fotografia	Vincent Gonneville
Scenografie	André-Line Beauparlant
Montaggio	Stéphane Lafleur
Musiche originali	Philippe Brault
Suono	Stephen De Oliveira, Olivier Calvert, Hans Laitres
Produzione	Marie-Laure Merriaux, Isabelle Tillou
Supervisore post-produzione	Erik Daniel
Trucco e parrucco	Marie-Josée Galibert
Casting	Adelaide Mauvernay, Nathalie Boutrie

Intervista alla regista **SOPHIE DERASPE**

Quali sono state le tue prime impressioni sul libro e quale potenziale hai visto nell'adattamento per lo schermo?

Ho letto la storia di Mathyas tutta d'un fiato, è così ben scritta e allo stesso tempo così "reale". Il lettore vive con lui il suo apprendistato, l'esperienza in un nuovo mondo che, tra risate e lacrime, gli permette di imparare tante cose. È il viaggio di un intellettuale, che maneggia parole e aneddoti con enorme autoironia, sia verso sé stesso che verso il mondo che lo circonda.

Stavo cercando di includere tutto questo nel film, ma più andavo avanti, più la sceneggiatura si allontanava dal focus. È passato molto tempo dagli anni 2000, quando Mathyas era un pastore. Il mondo è cambiato, c'è stata una pandemia, numerosi conflitti e la crisi climatica, che era già presente all'epoca, è aumentata. Questo ha influenzato alcune direzioni che la scrittura della sceneggiatura e la produzione stessa avrebbero dovuto seguire. Il tipo di crollo che stiamo vivendo ci rende consapevoli della fragilità del sistema, ma anche del fatto che possiamo uscirne, o almeno che possiamo immaginare un'alternativa. La fantasia di uscire dal sistema è sempre esistita, ma Mathyas ha fatto più che sognarla. L'ha semplicemente fatto, senza grandi slogan politici. È stato stimolante tornare a questo semplice ma grandioso punto di partenza.

Qual è stato il tuo approccio tra rispetto del materiale e libertà creativa?

Mathyas ha deciso di lasciarsi la città alle spalle, e con essa un mondo materialista pieno di bollette da pagare, conformismo e vita regolata. Non c'è bisogno di sottolinearlo, tutti capiamo da cosa è fuggito. Volevo immergermi direttamente nella nuova vita di Mathyas. Il modo in cui l'ho adattato al cinema è quasi come un racconto: Mathyas, con tutto il suo candore e perseveranza e nonostante la sua inesperienza, intraprende un viaggio che lo porterà attraverso ogni genere di avventure. Imparare a vivere come un pastore significa abbracciare l'antica tradizione della transumanza, che significa viaggiare con le mandrie da un pascolo all'altro a seconda delle stagioni. Nonostante tutte le difficoltà che incontra, questo stile di vita nomade così vicino alla natura influenza la natura stessa di Mathyas, creando uno spazio interiore per prendersi cura degli altri e, in definitiva, per far accendere l'amore. Sono andata nel sud della Francia e sulle Alpi, seguendo le orme di Mathyas. Ho voluto vedere il mondo dei pastori, degli allevatori, il rapporto con la terra e le mandrie, ascoltarlo, assaporarlo, mettere i miei sensi al lavoro per essere in grado di renderlo nella sceneggiatura e nel film. Fin dall'inizio, ho pensato, e questo è stato confermato durante uno dei nostri importanti viaggi di sopralluogo, che più lasciavamo che la realtà penetrasse nella finzione, più autenticità avremmo ottenuto dalle riprese. Qualcosa che ci faceva sentire bene, che ci riportava all'essenza della storia. Da quel momento in poi, non è stato tanto il romanzo a dettare il lavoro da fare, non sono state le parole. Il romanzo ci ha semplicemente messo su una traiettoria.

Le scene sono molto autentiche, quindi la ricerca delle location deve essere stata molto importante durante la pre-produzione.

Fin dall'inizio, sembrava un ostacolo enorme trovare location che corrispondessero alle esigenze della storia, perché ci stavamo spostando dalle pianure aride della Francia meridionale alle montagne verdeggianti delle Alpi superiori. La realtà e l'autenticità che volevamo ottenere non sono

sempre compatibili con i vincoli del cinema. Quindi, tutta l'organizzazione con veri pastori, veri allevatori e ovviamente vere mandrie che hanno un loro modo di lavorare legato alle stagioni, agli spostamenti territoriali, ai cicli di riproduzione... tutto ciò si è rivelato estremamente complesso da coordinare con le riprese! A un certo punto abbiamo pensato che non ce l'avremmo fatta. Ma la volontà e la creatività dei nostri collaboratori hanno reso possibile tutto questo. André-Line Beauparlant è stata straordinaria: ama le grandi sfide nel suo lavoro di scenografa, ma ha anche una sensibilità documentaristica, un amore per le persone e un modo di relazionarsi con loro che si sono rivelati indispensabili per il successo di questo progetto. Le persone dovevano voler fare questo film con noi tanto quanto noi avevamo bisogno che lo facessero.

In che modo tutte le sfide che hai menzionato hanno influenzato la storia?

È stato sia il lavoro di fiction più complesso che ho dovuto impostare, sia quello più vicino al documentario. La realtà è lì, è così ricca, ci può regalare scene incredibili, quindi dobbiamo solo essere flessibili e abbastanza attenti da catturarle. Allo stesso tempo, dovevamo essere abbastanza preparati per assicurarci che non si trasformasse tutto in caos. È un metodo che ho usato nei film precedenti. Amo affidarmi al mio istinto, lavorando in climi imprevedibili e con animali che devono essere guidati. Una mandria, con un pastore molto bravo e un cane, va più o meno dove vuoi, ma non è garantito, e non possono fare esattamente quello che vuoi tu. Come regista, il mio ruolo è essere pronta, avere fiducia, e poi infondere questa fiducia nella mia troupe, in modo che sappiano che la cosa importante è essere lì, attenti e all'erta, per cogliere l'attimo. Ciò che trovo straordinario è che la realtà è spesso più ricca di ciò che osiamo scrivere.

La musica ha un ruolo importante nel film. L'avevi già sentita quando scrivevi la sceneggiatura o ci hai pensato quando hai visto le immagini?

Nella sceneggiatura avevo già delle idee per grandi temi sinfonici, musiche che hanno attraversato i secoli, come il mestiere del pastore. Le composizioni di Philippe Brault si sono ispirate ai grandi nomi e alle epoche della musica classica. C'è qualcosa nella colonna sonora che suscita quasi immediatamente delle emozioni, un'elevazione che funziona molto bene con la grandiosità del paesaggio e la sua iscrizione in una temporalità sospesa. Penso che contribuisca all'aspetto "favolistico" della storia: entriamo nel sogno montano di Mathyas attraverso la musica. Lo accompagna attraverso i vari atti della storia. Ci sono momenti in cui i suoni sono un po' più contemporanei, ma è comunque musica in armonia con la roccia, il vento o le campanelle al collo delle pecore, e che ci trasporta in un mondo quasi magico.

I ruoli principali sono interpretati da attori professionisti, ma per molti dei ruoli secondari hai scelto attori non professionisti. Come hanno collaborato le due parti?

Le persone che entrano in un film come loro stesse, cioè con la loro conoscenza, con il modo in cui funzionano i loro corpi, con il loro rapporto singolare con l'ambiente contribuiscono moltissimo al lavoro degli attori professionisti. C'è qualcosa di spontaneo in loro che ispira tutti sul set. E i professionisti permettono ai non professionisti di affacciarsi su un mondo dove possono aprirsi, lasciarsi andare. Il mio lavoro, quando dirigo gli attori, è offrire loro questo spazio di fiducia: sì, puoi andare avanti, sì, puoi spingerti oltre, non aver paura, sarò lì per supportarti, se andrai troppo oltre, ti riporteremo indietro.

Ci sono molti momenti toccanti nel film. È stato lo stesso durante le riprese?

Certo, la nascita dell'agnello durante la transumanza, la vulnerabilità, la paura della morte, che è intimamente legata al desiderio di vivere, mi hanno toccata profondamente. Abbiamo avuto la fortuna di essere lì, nel momento della nascita, con Félix-Antoine e Vincent Gonnevillè davanti alla telecamera, io seguivo con un monitor a piedi, eravamo davvero immersi nel momento con Félix-Antoine. Non lo chiamerò Mathyas qui, perché era Félix-Antoine a vivere quel momento. Ha offerto la sua emozione al personaggio, ma in fondo era la sua emozione. È forse un po' convenzionale dire che una nascita o la fragilità di un neonato ci commuovono, ma allo stesso tempo è universale, è di tutti i tempi, appartiene a qualcosa di così bello, crudo, sporco e vivo.

Cosa speri che gli spettatori traggano dal film?

Ho capito durante il montaggio che questo film è un film che fa stare bene. La mia più grande speranza è che ispiri un autentico desiderio di vivere. Non è facile scegliere la strada intrapresa da Mathyas ed Élise: la natura, la vita "semplice", frugale, portano con sé le loro difficoltà. Ma è una strada che hanno scelto. Non si limitano a sopportare la vita, la abbracciano... E si innamorano lungo il cammino.

Intervista all'autore di *D'ou viens-tu, berger?* MATHYAS LEFEBURE

Cosa ti ha ispirato ad adattare il tuo libro a un film?

Penso che si debba tornare a prima ancora che scrivessi il libro. Stavo scrivendo durante il mio primo anno da pastore, quando vivevo l'esperienza dell'alpeggio, della montagna. Non sapevo ancora che quello che stavo scrivendo sarebbe diventato un libro. E verso la fine dell'alpeggio, dove avevamo scattato un sacco di foto, ho avuto un'epifania sulla cima. Stava nevicando. C'è stata una trasformazione interiore. È stato allora che è diventato un romanzo. Ho vissuto questa epifania come qualcosa da condividere. Era troppo forte per essere solo vissuta senza essere raccontata. Era un'idea vaga, ma cinematografica. Dopo che il romanzo è stato pubblicato, molte persone mi hanno detto: "ma questo romanzo è un film". Deve essere un film... Un documentario? Ho esplorato la possibilità, un'estate sulle Alpi con una telecamera, filmando tutto, la vita quotidiana, le pecore, i cani. Ma c'era questa voce che diceva, no, una storia, un film. Poi una serie di incontri fortunati e coincidenze lo hanno trasformato in *Fino alle montagne*.

Come è stato lavorare con la regista Sophie Deraspe?

Il periodo di sviluppo di un film, incluso questo caso, è molto lungo e durante quel periodo Sophie è diventata un'amica. Amavo già il suo lavoro. I produttori del film mi avevano dato la possibilità di provare ad adattare il romanzo in una sceneggiatura. Ma una sceneggiatura non è come un romanzo. È incredibilmente codificata. Non ti puoi adattare da solo, non scrivi una storia su te stesso per lo schermo. Sophie ha letto il romanzo e penso che si sia innamorata della storia a prima vista. E si è unita a noi, adattando la sceneggiatura alla sua visione di regista e siamo rimasti in stretto contatto durante tutto il processo creativo. Abbiamo fatto un viaggio nel paese delle pecore, in Francia, dove avevo scritto il libro, esplorando le location per le riprese, ed ero combattuto tra la mia identità di pastore e la mia identità di co-sceneggiatore. È stato un viaggio magnifico.

Alla fine, la sceneggiatura è piuttosto diversa dal libro. È stato difficile staccarsi da qualcosa di così personale come la tua storia?

Il libro in sé è diverso dalla mia storia. È la storia di molti pastori, con percorsi di vita sconvolti, che si lanciano in una professione mitica, senza alcuna esperienza. Ci sono molti "mix" tra realtà e finzione. Una sceneggiatura non ha altra scelta che condensare l'azione di un libro. Nel caso di *Fino alle montagne*, questo ha funzionato. E Sophie ha liberamente inventato il personaggio di Elise, una magnifica pastorella.

Ti vedi ancora nel "personaggio"?

Sì, proprio come spero che molti pastori "di città" si vedano. E spero inoltre che le persone che hanno osato rompere con il passato, o sognano di farlo, si possano riconoscere in questi personaggi.

Cosa speri che gli spettatori traggano da questa storia?

Che puoi cambiare la tua vita. Per davvero. E questa ricerca dell'esotismo è una cosa buona. Ma la vita è dura ovunque. Anche dove c'è molta bellezza.

BIOGRAFIE

Biografia di SOPHIE DERASPE

Regista e co-sceneggiatrice

Le arti visive e la letteratura hanno portato Sophie Deraspe a scrivere e dirigere il suo primo lungometraggio, *Recherche Victor Pellerin* (2006). Nel 2009 è uscito *Un soffio di vita (Les Signes Vitaux)*, che ha vinto oltre 15 premi in tutto il mondo. Nel 2015, Sophie ha diretto *Les Loups* e il documentario intitolato *The Amina Profile*. Il suo adattamento contemporaneo di *Antigone* (2019) ha riscosso un successo strepitoso, che gli è valso il premio come miglior film ai Canadian Screen Awards e la rappresentazione del Canada agli Oscar. Nel 2021 si è dedicata alla regia dei sei episodi di *Bête noire / Dark Soul*, presentato nella sezione Panorama di Séries Mania del Festival di Berlino. La sua seconda serie, *Motel Paradis*, è uscita nel 2022. Oltre al suo prossimo lungometraggio, *Fino alle montagne*, ha co-scritto e diretto la serie *Ravages*, la cui uscita è prevista per il 2025.

Biografia di MATHYAS LEFEBURE

Co-sceneggiatore e autore del libro *D'ou viens-tu, berger?*

Dopo aver studiato filosofia, Mathyas Lefebure ha lavorato nella pubblicità e nel marketing. Ma il desiderio di un cambiamento radicale lo portò a intraprendere un percorso per diventare pastore in Provenza, dove trascorse un decennio vivendo nei pascoli di montagna. Successivamente si è dedicato alla scrittura e alla regia cinematografica.

Biografia di FÉLIX-ANTOINE DUVAL

Attore nel ruolo di "Mathyas"

Félix-Antoine Duval si è diplomato all' Option Théâtre del Collège Lionel-Groulx nel 2013. È stata la serie *Pour Sarah*, prodotta da Encore Télévisions e Duo Productions, a portarlo alla ribalta del grande pubblico. La sua interpretazione di Cédric gli è valsa una nomination al 31° gala del Prix Gémeaux. Félix-Antoine è apparso anche sul piccolo schermo, in particolare in *L'Échappée*, *Les Bombes*, *La malédiction de Jonathan Plourde*, *La Faille* e più di recente nella toccante serie *Fragments*, scritta da Serge Boucher.

Lavora anche qua e là come stuntman (*The Art of More*, *Midway*, *Moonfall*).

Félix-Antoine ha fatto il suo debutto cinematografico in inglese, nel doppio ruolo di Dominic e Daniel in *Saint-Narcisse*, diretto dall'"enfant terrible" del cinema canadese Bruce LaBruce. Il film ha chiuso

la sezione Giornate degli Autori della 77^a Mostra del Cinema di Venezia, prima di essere bandito dalla piattaforma Amazon Prime.

Félix-Antoine è attivo anche sul palcoscenico. Interpreta il personaggio di Carl nell'edizione del 20° anniversario di *Chemin des Passes-Dangereuses* di Michel-Marc Bouchard al Théâtre Jean-Duceppe. Questo autunno sarà il protagonista di *Le Boulevard*, diretto da Frédéric Bélanger al Théâtre du Rideau Vert.

Biografia di **SOLÉNE RIGOT**

Attrice nel ruolo di “Élise”

Solène Rigot è cresciuta a Rosny-sous-Bois (Seine-Saint-Denis) e da adolescente ha seguito corsi per performer circensi all'ENACR, dove è stata notata da un agente nel 2009. Nel 2010 ha girato il suo primo film, *La Permission de minuit* di Delphine Gleize. Dal 2010 al 2015 ha suonato anche la fisarmonica e il sintetizzatore nel gruppo Mr Crock, vincitore del festival Ici et Demain, categoria musica, nel 2013.

Dal 2016 fa parte della squadra di roller derby di Montreuil, le Nastypêcheresses. Attualmente divide il suo tempo tra le riprese e la tournée con uno spettacolo che fonde teatro, circo, pattinaggio a rotelle e danza attorno al roller derby (DERBY, compagnie UNA).

Il distributore **Officine UBU**

Officine UBU è l'evoluzione di UBU Film, fondata nel 2001 a Milano da Franco Zuliani, produttrice, tra gli altri, dei film *La Spettatrice* di Paolo Franchi e *Fame Chimica* di Paolo Vari e Antonio Bocola. Il fondatore ha ricevuto nel 2004 il "Premio F.I.C.E. (Federazione Italiana Cinema d'Essai)" come miglior produttore di film di qualità. Nel 2006 Officine UBU esordisce nella Distribuzione confermando la propria vocazione all'originalità, alla qualità e all'innovazione.

Tra i film distribuiti in questi diciotto anni, le opere di grandi protagonisti del cinema mondiale come Wim Wenders, Terry Gilliam, Patrice Leconte, François Ozon, Alex De La Iglesia, Robert Guédiguian, Anne Fontaine, Olivier Assayas, Michael Winterbottom, Jia Zhangke, Nicolas Winding Refn, Takashi Miike, Cedric Klapisch, Emmanuelle Bercot, Tony Kaye, Marjane Satrapi, Shane Meadows, Julie Delpy, Valérie Donzelli, Nicolas Philibert, Sam Garbarski, Emmanuel Mouret, Gianfranco Rosi, Sophie Fiennes, Vanessa Redgrave, David LaChapelle, Giuseppe M. Gaudino.

Tra i titoli distribuiti di maggior spicco:

Le donne al balcone - The Balconettes di Noémie Merlant (Cannes F.F. e Festa del cinema di Roma 2024); *Trifole - Le radici dimenticate* di Gabriele Fabbro con Umberto Orsini, Margherita Buy; *Il maestro che promise il mare* di Patricia Font; *C'era una volta in Bhutan (The Monk and the Gun)* di Pawo Choyning Dorji; *Totem - Il mio sole* di Lila Avilés; *Una bugia per due (Je ne suis pas un héros)* di Rudy Milstein con Vincent Dedienne, Clémence Poésy; *Casanova Operapop - Il film* di Red Canzian; *Foto di famiglia (The Asadas)* di Ryôta Nakano; *L'ultima luna di settembre* di Amarsaikhan Baljinnyam; *La divina cometa* di Mimmo Paladino; *The Quiet Girl* di Colm Bairéad, Candidato Premio Oscar Miglior Film Internazionale 2023; *Nezouh - Il buco nel cielo* di Soudade Kaadan, vincitore del Premio degli Spettatori 79a Mostra del Cinema di Venezia; *La California* di Cinzia Bomoll; *Utama - Le terre dimenticate* di Alejandro Loayza Grisi (Gran Premio della Giuria Sundance F.F. 2022); *Nido di vipere (Beasts clawing at straws)* di Kim Yong-hoon; *Gagarine - Proteggi ciò che ami* di Fanny Liatard, Jérémy Trouilh, Cannes F.F. - Concorso, *Gli amori di Anaïs (Les amours d'Anaïs)* di Charline Bourgeois-Tacquet con Anaïs Demoustier, Valeria Bruni Tedeschi; *Lunana: Il villaggio alla fine del mondo* di Pawo Choyning Dorji, Candidato Premio Oscar Miglior Film Internazionale 2022; *Sotto le stelle di Parigi (Sous les étoiles de Paris)* di Claus Drexel con Catherine Frot; *#IoSonoQui (#JeSuisLa)* di Eric Lartigau con Alain Chabat, Doona Bae; *Il matrimonio di Rosa* di Iciar Bollaín con Candela Peña e Sergi Lopez; *Fellinopolis* di Silvia Giulietti, Festa del cinema di Roma 2020; *Il futuro siamo noi (Demain est a nous)* di Gilles De Maistre; *Imprevisti Digitali (Effacer l'historique - Delete History)* di Gustave Kervern e Benoît Delépine con Denis Podalydès, Benoît Poelvoorde, Vincent Lacoste, Blanche Gardin, Michel Houellebecq, Orso d'Argento Festival di Berlino 2020; *In viaggio verso un sogno (The Peanut Butter Falcon)* di Tyler Nilson e Michael Schwartz con Shia LaBeouf e Dakota Johnson; *L'hotel degli amori smarriti (Chambre 212)* di Christophe Honoré; *Sole* di Carlo Sironi; *La vita invisibile di Eurídice Gusmão (A vida invisível de Eurídice Gusmão)* di Karim Ainouz, Miglior Film Un Certain Regard-Cannes F.F.; *Quel giorno d'estate (Amanda)* di Mikhaël Hers; *Cyrano Mon Amour (Edmond)* di Alexis Michalik; *Lontano da qui (The Kindergarten Teacher)* di Sara Colangelo, Miglior Regia Sundance F.F.; *Il Complicato Mondo di Nathalie (Jalouse)* di David e Stéphane Foenkinos; *La Mélodie* di Rachid Hami; *Un amore sopra le righe (Monsieur & Madame Adelman)* di Nicolas Bedos;

Diva! Di Francesco Patierno; *Il senso della bellezza – Arte e Scienza al CERN* di Valerio Jalongo; *Un Profilo per due* di Stéphane Robelin; *Il viaggio (The Journey)* di Nick Hamm; *Un re allo sbando (King of the Belgians)* di Peter Brosens e Jessica Woodworth; *Torno da mia madre (Retour chez ma mère)* di Eric Lavaine; *Benvenuti...ma non troppo (Le Grand Partage)* di Alexandra Leclère; *Astrosamantha* di Gianluca Cerasola; *Per amor vostro* di Giuseppe M.Gaudino; *The Tribe* di Myroslav Slaboshpytskiy, Gran Prix Settimana della critica-Cannes F.F.; *Le streghe son tornate (Las brujas de Zugarramurdi)* di Alex De la Iglesia; *Una nuova amica (Une nouvelle amie)* di François Ozon; *Gemma Boverly* di Anne Fontaine; *Il Sale della Terra (The salt of the Earth)* di Wim Wenders e Juliano Ribeiro Salgado, Premio Speciale Giuria Un Certain Regard-Cannes F.F., Miglior Documentario ai Cesar; *Sacro GRA* di Gianfranco Rosi, Leone d'Oro 70a Mostra del Cinema di Venezia; *Qualcosa nell'aria (Après mai)* di Olivier Assayas; *Il tocco del peccato (A Touch of Sin)* di Jia Zhangke; *Monsieur Lazhar* di Philippe Falardeau, Candidato Oscar Miglior Film Straniero; *Detachment-Il distacco* di Tony Kaye; *Pollo alle prugne (Poulet aux Prunes)* di Marjane Satrapi e Vincent Paronnaud; *This is England* di Shane Meadows; *Non è ancora domani (La Pivellina)* di Tizza Covi e Rainer Frimmel; *Tideland - Il mondo capovolto* di Terry Gilliam; *Rize - Alzati e balla* di David La Chapelle, Candidato Oscar Miglior Documentario.

Tra i film di prossima distribuzione: *La gazza ladra* di Robert Guédiguian (Festa del cinema di Roma 2024); *Tutto quello che resta di te (All That's Left Of You)* di Cherien Dabis (Sundance F.F. 2025); *Lady Nazca* di Damien Dorsaz (sarà presentato al Cannes F.F. 2025).



via Melchiorre Gioia 65 - Milano - 20124

tel. +39 02 87383020

press@officineubu.com

Ufficio Stampa Echo srl

Stefania Collalto - collalto@echogroup.it - +39 339 4279472

Lisa Menga - menga@echogroup.it - +39 347 5251051

Giulia Bertoni - bertoni@echogroup.it - +39 338 5286378